Anno XXV — Mercoledì 15 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 89

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.º cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

## CHIACCHERE ROMANE

(Nostra Corrispondenza).

Roma 13 aprile.

« La grande politica tace; » è una frase vecchia questa, ma che io vi ripeto perchè caratterizza la situazione attuale. Ora tutto si basa sui « si dice » perchè i diplomatici dei grandi stati tendono ad ingannarsi reciprocamente, come del resto hanno fatto sempre.

Si parla molto della triplice alleanza che scade, come sapete nel 1892, e vi sono di quelli « che dicono » che ancora prima di rinnovarsi essa diverrà *quadruplice*, entrando quarta fra cotanto senno l' Inghilterra. Se in tre bastavano a garantire la pace del globo *terracqueo*, in quattro, si spera, potranno concialiare il paradiso con l'inferno e i popoli felici dell'uno e dell'altro mondo finiranno col crepare.... d'un' indigestione pacifica.

Oggi ricomincia la nostra vita parlamentare ed anzi io vi scrivo propriò appena terminata la seduta del Senato, poco importante, del resto, e di cui il telegrafo vi avrà già relazionato prima che vi pervenga questa mia, la quale verrà pubblicata contemporaneamente al resoconto della seduta della Camera, che si riapre domani.

Le questioni interne si riducono ora ad una sola: *economia*.

Tutti parlano di economie, tutti suggeriscono economie; da chiunque parte vi volgete, con chiunque discorrete, udite sempre la stessa antifona: economie. Io, come già vi scrissi, ho fiducia nell'attuale Ministero; credo però che questo continuo batter sempre la stessa solfa gli tornerà di danno, anzichè di vantaggio. I ministri, naturalmente, non ne hanno colpa ed i loro più sfegatati difensori la dovrebbero capire e riposarsi un poco dal continuo suono di quelle *trombe economiche*.

Il ministero potrà far dei tagli ai bilanci fino a un certo punto, ma ottenere l'impossibile non è dato a nessuno.

Se un tale spende nel vestirsi più del bisogno, potrà in seguito risparmiare; ma se non vuole rimanere ignudo qualche cosa dovrà pur sempre spendere. E l'Italia che è ancora molto poco vestita, non potrà rassegnarsi a portare le vesti rattoppate.

La commissione d'inchiesta per l'Africa è partita. Speriamo che compirà il suo alto e delicato mandato con fermezza e rettitudine, senza riguardi a personalità alcuna.

Dopo le economie i discorsi del giorno s'aggirano sui fatti di Nuova Orleans. Reca molta sorpresa il comportamento dei governo degli Stati Uniti e vengono fatte generali e meritate lodi per il proceder energico e risoluto del marchese di Rudinì. Anche i clericali in questa occasione appoggiano il governo, A Nuova Orleans fu commesso una vigliacca strage in massa sopra degli inermi e tale enorme e atroce mostruosità non può e non deve andar impunita; l'offesa non fu fatta solamente all'Italia ma a tutti gli stati e se il governo di Washington non ci dà la dovuta soddisfazione, esso si renderebbe formalmente complice degli assassini.

Siamo tornati in piena *sbarbareide*. L'ex carcerato di Sassari ha finora pubblicato 3 numeri del suo *Libero Edificare* che procurarono due querele all'editore Perino. Il terzo numero, uscito jeri, è meno virulento e strampalato dei due precedenti; pare che il sig. Perino ne abbia già abbastanza di due querele e non voglia tirarsene addosso delle altre. Egli avrebbe fatto comprendere, senza reticenze, questa sua decisione al virulento professore; così almeno dicesi.

Il fiasco sbarbaresco di Pavia, qui, non ha meravigliato nessuno, perchè era preveduto.

***

La vita della nostra capitale non ci offre ora nulla d'interessante; nessun fatto che s'elevi fuori dall'ordinario.

Abbiamo una primavera che finora fa poco onore al suo nome; qualche rara giornata con caldo più del bisogno e poi pioggia, vento e freddo. Insomma una stagione proprio indiavolata.

Domani a otto, 21 aprile, scade il Natale di Roma; la sua fondazione, cioè, per opera di Romolo e Remo, fondazione che gli storici tedeschi, come al solito, mettono in dubbio, anzi negano; ma i buoni quiriti, infischiandosene (ed io non dò loro torto) degli eruditi stranieri continuano a celebrare con speciali festività l' anniversario del primo sorgere della *urbs* antica.

Malgrado la crisi edilizia Roma va continuamente abbellendosi. E' pressochè terminato il nuovo ponte *Margherita*, sul sacro, ma sporco Tevere, destinato a congiungere il nuovo quartiere dei Prati di Castello col centro della città. Esso sarà solennemente inaugurato il 20 luglio p. v., giorno onomastico di S. M. la Regina.

Parlare di crisi edilizia, di ponti e di Prati di Castello e non parlare di operai è impossibile.

Vi dirò dunque che anche a Roma, purtroppo, vi sono molti operai disoccupati, i quali non darebbero pensiero per l'ordine pubblico, se non fossero i soliti sobillatori di mestiere che tentano di far nascere disordini. Governo e Municipio provvedono a dar lavoro come possono, e fatalmente non possono molto. Si spera, però, che il temuto primo di maggio passerà a Roma senza chiassi e tumulti. In ogni caso, le autorità sono preparate.

***

Sono sempre molto frequentate le conferenze del *Collegio Romano*. Ieri parlò, molto applaudito, il prof. Chierici sopra Carlo Emanuele I. Alla conferenza assisteva la Regina con molte signore dell'aristocrazia.

L'esimio pianista-compositore Eugenio Pirani ha dato sabato un concerto alla Sala Dante; anche qui non mancarono la Regina colle dame.

Abbiamo aperti parecchi teatri. Al *Valle* si diede giorni sono « Tempi vecchi e tempi nuovi » commedia di Ottavio Feuillet. E' un lavoro a forti tinte che non contiene nulla di nuovo nè di interessante. Si replica però da parecchie sere. Al *Teatro Costanzi* piace la nuova opera « Pellegrina » del Clementi; al *Nazionale* abbiamo una buonissima « Dinorah ».

*Libertus.*

## Un'intervista con Bismarck

### La questione dell'irredenta

*R. All*, corrispondente parigino del *Corriere di Napoli*, ha avuto un colloquio col principe di Bismarck, a Friedrichsruhe, nel giorno del genetliaco di questi.

Il colloquio avvenne nel parco, alla sera, dopo la fiaccolata.

Dopo la presentazione il principe, parlando in francese, disse:

— Che cosa fa il signor Crispi?

— Il signor Crispi fa dell'opposizione, Altezza! (volevo aggiungere: *come voi!* ma mi sono fermato a tempo!)

— Pare che in Italia vi sia una reazione?

— Non è una reazione quella che si produce in Italia, ma una liquidazione, una liquidazione di cattivi affari, di amministrazione disordinata. Voi avete veduto, Altezza, con quale facilità gli italiani hanno saputo rendersi conto dei loro destini politici e delle necessità dei loro interessi.

Disgraziatamente, la nostra situazione economica non ci permette ancora di essere totalmente indipendenti in Europa, e coloro che furono irritati della nostra partecipazione alla triplice alleanza, ci hanno fatto crudelmente sentire il loro malumore. Come si fa, Altezza, a conciliare i nostri destini politici con i nostri bisogni economici?

— Pazientando. Il più è fatto. E quel che è fatto doveva farsi immancabilmente, fosse o non fosse l'Italia uno dei membri della triplice alleanza. Non potevate eternamente rimanere gli italiani del 1866, senza esercito e senza marina, ossia con un esercito e con una marina che vi mettevano nell'impossibilità assoluta di difendervi, *soli*, dall'Austria o dalla Francia. Non potendo far niente *da soli* dovevate allearvi con qualcuno, « e questo qualcuno doveva anche lui domandarvi qualche cosa. » Ma la triplice alleanza non è causa dei vostri guai economici. La Francia prende oggi il pretesto di questa lega per rifiutarvi un trattato, « ma « se voi non foste nella triplice al- « leanza ve lo avrebbe rifiutato lo stesso, « e non si sarebbe, allora, data nem- « meno la pena di cercare un pretesto! »

Gli italiani non sanno troppo quello che vogliono, ma se dopo cinque o sei anni di sacrifici, si stancano e tornano addietro, essi si troveranno, allora, più in basso di quello che erano nel 1881.

La pace era assicurata un anno fa. Oggi è più incerta. Manca in Europa l'elemento moderatore abbastanza forte per resistere ad un colpo di testa, abbastanza autorevole per impedirlo. Il popolo tedesco non ci seguirebbe per una guerra di invasione. Ma è così facile di far credere al popolo che gl' invasori sono gli altri!

Voi stessi non siete perfettamente tranquilli; la vostra politica irredentista è puerile. Si vede che l'esempio di Tunisi non vi basta. La questione di Trento si risolverà un giorno: sarebbe forse già risolta, ma ogni articolo dei vostri giornali, ogni *meeting* dei vostri irredentisti, ogni interpellanza dei vostri deputati ne ritarda di qualche anno la soluzione.

Recate in Italia tutti i miei auguri, gli auguri d'un uomo che non può più nulla per lei, ma che ne segue con grande amore i gloriosi destini. Ma ci vuole pazienza, pazienza e pazienza! —

Il conte Herbert, il grande nemico dei giornalisti d'ogni genere e di quelli italiani in particolare (perchè?), si avvicinava. E' noto che in questi ultimi tempi il principe si è abbandonato a confidenze pericolose e ad attacchi imprudenti. A questo proposito mi disse ancora:

— Le persone che mi hanno intervistato non hanno saputo distinguere fra le parole che dovevano essere ripetute e quelle che avevano un carattere intimo.

Non ardii, quindi, fare domande su questioni personali ed interne, riaprire piaghe ancora vive e dolorose, chiedere informazioni sull'avvenire. Ma il principe, parlando con altri della sua elezione, disse: — Qualunque decisione io prenda, la mia carriera è finita, immancabilmente finita.

## Tristi condizioni degli italiani

### a Buenos Ayres

In una corrispondenza da *Buenos-Ayres*, si legge:

In questa provincia la vita del viaggiatore non è la più bella, rendendosi un po' avventurosa per la *selvaggità* dei luoghi; ed io, nella mia qualità di viaggiatore rappresentante la mia casa di commercio ne so qualche cosa. Pure vi si trovano molti paesi belli e grandi come città; qui si fabbricano continuamente case quasi tutte di un sol piano, di uno stile che s'avvicina al pompeiano, risultando questo il più comodo e preferito; le case vecchie sono molto basse in modo che un uomo ci può entrare appena diritto in piedi; sono costruite con canne e fango ed hanno il tetto di paglia; si chiamano *ranchos* e sono abitate dagl' indigeni poveri. Gli usi e costumi vanno grado grado civilizzandosi anche qui. Parlano tutti e sempre lo spagnuolo.

In questa popolazione, che può dirsi cosmopolita, la colonia italiana ha il contingente maggiore, e gl' Italiani qui si famigliarizzano con molta facilità, anzi molti di essi vestono da *gancho* per farsi più ben volere dagl' indigeni.

Ma gli Argentini in generale non vedono di buon occhio gl' Italiani; dicono che vengono qui per isfruttare le loro terre, perciò di sovente succedono disordini, risse sanguinose in cui la peggio l'ha sempre l' Italiano, poichè da questa polizia non si ha protezione alcuna, e i nostri ministri plenipotenziari e i nostri consoli non si occupano che « dell'alta politica » sempre pronti del resto a concorrere a feste e banchetti. Questi signori non sono che per lusso, lasciano rovinare gl' interessi dei connazionali, per la paura di compromettere il governo o la loro missione, mentre avrebbero pieno potere di far osservare la costituzione argentina che favorisce gli emigranti.

Qui si vedono delle persone che occupano posti eminenti, come sarebbero quelli di deputato o di ministro, va-

## APPENDICE

## Le memorie di un avvocato

(Continuaz. e fine)

« Non appena fu entrato nella camera delle deliberazioni — posò il suo cappotto in un cantuccio e ci si sdraiò sopra mettendosi a leggere dei giornali. E a tutti quelli di noi che gli rivolgevano la parola rispondeva che egli non si sarebbe mosso di là fin che i suoi colleghi non avessero condiviso la sua opinione. Il male però era che noi nulla avevamo da mangiare e da bere — mentre quell'animale aveva le tasche piene di *sandwich* ed una buona bottiglia di vino a sua disposizione.

E se alcuno di noi gli domandava un *sandwich* o un sorso di vino, egli rispondeva con una risata.

A che cosa avrebbe servito il volerci ostinare nella nostra opinione? Il presidente aveva ben dato ordine che le porte non ci fossero state aperte che a verdetto compiuto. Avevamo tutti quanti un appetito da commedianti e piuttosto che far soffrire lo stomaco — uno dopo l'altro — abbiamo ceduto al desiderio di quel animale vestito di nero ed abbiano pronunciato un verdetto di assoluzione ».

Nessun dubbio — dice il Montagu — che quel vedovo così triste doveva essere un correligionario di Salomone Isacco. Lo rividi il giorno dopo per strada. Aveva smesso l'abito di lutto ed aveva una faccia allegra che consolava.

In un'altra occasione il signor Montagu dovette l'assoluzione di certi suoi clienti all'energia dimostrata da alcuno dei giurati.

Si trovava in provincia, e tra i giurati vi era un beccaio notoriamente ostile agli accusati.

Uno degli avvocati voleva rifiutarlo, ma il beccaio non volle assolutamente saperne.

« Io — disse non mi muoverò punto. E quel che ho detto — ho detto. Io non rinuncio ai miei diritti d'inglese. Ho il diritto d'esser giurato e sarò giurato ».

Fu necessario accontentarlo. Il dibattimento durò due giorni; poi i giurati si ritirarono.

In capo a qualche ora il presidente li mandò ad avvertire che non li avrebbe lasciati in libertà se non quando essi avessero pronunciato il verdetto.

Intanto la Corte e gli avvocati se ne andarono a pranzo.

Al loro ritorno i giurati erano ancora chiusi nella Camera delle deliberazioni — dalla quale non uscirono che alle quattro del mattino. Ma in quale stato! Uno di essi non aveva nemmeno la forza di rispondere all'appello. Il cancelliere fu costretto a ripetere il suo nome più di una volta; e finalmente una voce lamentosa rispose: Presente!

Il Presidente — uomo di molta esperienza — evitò di volgere la testa dalla parte dalla quale la voce era venuta: ma il signor Montagu — più curioso o meno prudente — si voltò e vide una delle cose più strane del mondo.

Il beccaio — così fiero dei suoi diritti di inglese e di giurato — non aveva più la giubba nè il gilet. Le maniche della sua camicia cadevano a brandelli e tutta la persona aveva macchiata di sangue.

Egli voleva ad ogni costo far trionfare la sua idea — tal quale come l'ebreo Salomone — ma per sua disgrazia era capitato con dei colleghi non troppo pazienti, i quali — non volendo cedere, nè rovinarsi lo stomaco — avevan finito col perder la pazienza e col menare le mani di santa ragione. Il verdetto fu di completa assoluziune per gli accusati.

La grande passione del Montagu era lo studio dei giurati — nel quale rilevava un'abilità veramente non comune. Anche quando parlava egli non cessava di studiare i suoi ascoltatori — cercando di leggere nella espressione diversa delle loro fisonomie l'effetto di ogni parola, di ogni frase, di ogni *mot d'esprit* per trarre dalle premesse, conclusioni più o meno affrettate, più o meno chiare, ragionate e stringenti.

« Mi accadeva qualche volta — egli racconta — che qualcheduno dei giurati si mostrava addirittura recalcitrante a tutti i miei ragionamenti. Si vedeva chiaramente che egli si era già formata una cattiva opinione del mio difeso ed era disposto a lottare disperatamente per non farsi persuadere dalle mie parole. Allora non v'era per me altra risorsa che quella di studiarlo pazientemente — concentrando su di lui tutta la mia attenzione; e la battaglia era vinta ogni qualvolta mi riusciva strapparlo dall'indifferenza e renderlo mio benevolo ascoltatore. Poichè — in questo caso — esso non tardava molto ad aprir la bocca e rivolgere una domanda — dandomi così modo di rivolgere la parola direttamente a lui e di ottenere la sua approvazione »

Il migliore di tuti i giurati — dal punto di vista dell'avvocato difensore è — secondo l'opinione del Montagu — il giurato sentimentale che non sa resistere al dolore di una madre privata del sostegno dell'unico figliuolo, — o al *dèfilè* di una schiera di poveri ragazzi piangenti sulla prigionia del proprio genitore. E la maggior quantità di giurati sentimentali egli afferma di averla trovata in provincia, dove ancora le questioni di sentimento vengono prese sul serio e commuovono il popolino.

Ed a questo proposito narra una scena graziosissima che accadde in sua presenza ad un avvocato di sua conoscenza, alle Assisie di Worcester. Si discuteva una causa di furto. L'accusato aveva precedenti pessimi sulla sua coscienza e prove schiaccianti della sua colpa; esso aveva però avuto l'abilità di affidare la sua difesa ad un avvocato molto conosciuto e simpatico alla cittadinanza.

Quando venne il momento della difesa l'avvocato si rivolse ai giurati con queste parole:

« Signori! Sono molti anni che vivo in mezzo a voi — sono nato in questa contea e la mia famiglia è qui stabilita da da due o tre generazioni. Siamo stati sempre buoni amici e mai una parola men che corretta è corsa tra noi. Un grande avvenimento è però oggi avvenuto: Sua Maestà mi ha nominato avvocato della Regina, (*segni di ammirazione tra i giurati*). Io non avrò più quindi l'onore di parlare innanzi a voi ed è questa l'ultima volta che la mia voce si leverà in quest'aula. (*I giurati accennano a commuoversi.*) Separiamoci dunque da buoni amici come siamo stati sempre. »

E detto questo l'avvocato si mise a sedere senza dire una parola della causa. I giurati assolsero l'imputato ed il signor Montagu provò un senso d' invidia per lo splendido risultato ottenuto dal collega.

Del resto di mezzi simili egli confessa di averne fatto uso più d'una volta senza alcun rimorso.

La sua massima era questa: *Tradire il proprio cliente equivale a disertare innanzi al nemico.*

lersi della loro posizione *invulnerabile* per farsi beffe di operai che hanno lavorato per conto loro, e che invece di pagarli li minacciano con la rivoltella, e poi fanno magari imprigionare per togliersi il disturbo di adempire ai doveri di galantuomo.

La situazione finanziaria e commerciale di questo paese è ridotta quasi agli estremi; i lavori sono sospesi, le fabbriche chiuse, migliaia di lavoranti al verde con le loro famiglie: fortunato chi è solo!

A bastimenti completi se ne vanno gli emigranti a cercar pane in terre più ospitali, e molti di essi ritornano in patria.

Queste povere genti si dispongono a rifugiarsi nel Brasile, di dove un tempo scappavano con tanto orrore per le miserie patite; ora invece vi si avventurano, non curando magari di morirvi di febbre gialla, piuttosto che rimaner qui vittime dell'inedia.

E faccio punto, perchè credo aver detto quanto basti per dissuadere ogni mio patriotta di far vela verso questi lidi, o almeno per indurlo a pensarci ben bene più d'una volta prima di decidervisi.

D. L.

## DALL'AFRICA

### Nuove sevizie

Una lunga e particolareggiata corrispondenza della *Tribuna*, cui accennavano i telegrammi di jeri porta nuova e triste luce sulle *esecuzioni in massa* ed altri misfatti.

Non potendola riportare per intero, per la sua lunghezza, ci limiteremo a trascrivere quella parte di corrispondenza che riguarda i fatti non ancora conosciuti. Eccola:

Ed ora passiamo a nuovi tormenti e a nuovi tormentati.

Mi trema la penna fra le dita nel dover cominciare, subito fin dalla prima corrispondenza, un capitolo intitolato così focosamente; ma la colpa non è mia se un quadro dei più desolanti si è già offerto a' miei occhi, se il mio cuore ha dovuto battere violentemente, se la mia mente ha dovuto sorprendersi alla constatazione di fatti incredibili e che in Italia non si potranno comprendere. Narrerò anche questo doloroso episodio senza rettorica, senza frangie, lo esporrò in tutta la sua orrenda semplicità e vedranno gli italiani quale triste destino grava su noi quaggiù se anche sotto il comando di un uomo di moltissimo ingegno ma di assai maggior generosità e buon cuore qual'è il general Gandolfi sono possibili e paiono inevitabili fatti che sembrano inspirati alla più grande crudeltà.

Ritornavo l'altra sera a casa quando, a pochi passi dalla porta, vidi due arabi della polizia indigena accostarsi adagio adagio ad un mucchio di sacchi di dura e quindi darsi ad un violento esercizio di colpi di *kurbasc* sulle persone che vi dormivano sopra, persone che erano completamente ignude e sulle quali potete capire quale effetto facessero i sibilanti colpi di frusta di pelle d'ippopotamo.

Alle grida strazianti di quei disgraziati accorsi e chiesi ad uno dei poliziotti perchè picchiava in quel modo, ed egli mi rispose che era perchè quei che dormivano dovevano andare.

— Ma andare dove?

— A Otumlo.

— E perchè?

— Perchè abissini rubare.

E lì ricominciavano a picchiare. Allora mi permisi ancora un'osservazione:

— Ma questi ladri sono viceversa i guardiani dei sacchi di dura.

E il poliziotto:

— No guardiani, sono *meschini* (poverelli) e devono andar via.

Vidi ch'era inutile opporsi e mi posi in osservazione.

I nostri poliziotti, che alle grida di quei disgraziati parevano irritarsi e raddoppiavano i colpi, e cacciarono avanti a sè quattro di quelle loro vittime e le accompagnarono in mezzo alla piazza ove ne stavano altre cinquanta circa, circondate da buon numero di bascibuzuk, e quindi si posero in marcia.

Che siano tutti ladri? — mi domandavo io. A buon conto, deciso a capire qualche cosa, seguì alla lontana lo strano corteo. Le grida non erano più così acute. Lo stafile evidentemente lavorava meno. In due o tre posti man mano che si camminava verso la diga, altri gruppi neri, circondati dai poliziotti, s'univano a quello che io seguivo.

Quando si uscì dalla città i prigionieri erano circa trecento. Un carabiniere marciava alla testa, un altro in coda alla comitiva, tutta circondata dai poliziotti indigeni.

La diga fu passata in silenzio, senza neppure un colpo di staffile. Evidentemente non si voleva che le grida degli arrestati giungessero al Comando, che è in fondo alla diga. Si attraversò Taulud e si giunse alla seconda diga. Allora i poliziotti ricominciarono il loro esercizio. Il silenzio della notte era rotto dalle urla disperate, e la colonna marciava sempre.

Credendo che quel convoglio di prigionieri andasse molto lontano, rifeci la strada, deciso di spiegarmi la cosa all'indomani.

Ecco di che si trattava. Il Comando, in seguito a qualche furtarello successo in città e alle condizioni igieniche degli indigeni poco felici, ha ordinato che tutti gli abissini che non hanno un domicilio stabile ed una qualunque professione che permetta loro di non morire di fame, vengano cacciati a Otumlo ed ivi abbandonati. L'espulsione è quotidiana e fatta spesso alla cieca.

La misura, per quanto rigorosa, può trovare una giustificazione nella stato di miseria profonda che regna specialmente fra gli abissini, dei quali otto o dieci al giorno e anche più morivano di fame in città. Questa epurazione della colonia, staffilate a parte, cominciava a sembrarmi quasi necessaria per tutelare la salute nostra. Senonchè pensai: — Se costoro a Massaua, dove bene o male un po' di lavoro c'è, muoiono di fame, a Otumlo dove non c'è nulla, di che vivranno?

Fu per rispondere a questa domanda che l'indomani mi recai a Otumlo e Moncullo. Non l'avessi mai fatto! Lo spettacolo che in vari punti mi si presentò fu così terribile, così straziante, che io raccapriccio ancora al pensarvi.

. . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Appena io fui veduto, da dietro delle piccole dune, dai fianchi delle misere capanne, dalla sabbia del deserto parve si alzasse tutta una popolazione di scheletri; venivano verso di me a gruppi o isolati uomini giovani e vecchi, donne e bambini tendendo le mani, ululando parole incomprensibili, brancolando come ciechi.

Le donne giovani si stringevano le mammelle vuote e mi tendevano i bambini, gli uomini gridavano *meschin, meschin;* qualcuno di essi, che non poteva più reggere, si ravvolgeva stoicamente il capo nell'ultimo straccio che gli rimaneva e si adagiava in terra, attendendo in silenzio la morte.

Sulla mia strada trovai un bambino morto mezzo mangiato dalle formiche, altri cadaveri erano sparsi per quanto l'occhio potesse spingersi nella pianura, un vecchio cercava i granelli di dura nello sterco di un camello.

Ecco adunque quale era l'effetto della quotidiana cacciata degli abissini da Massaua. Per impedire che ne morisse qualcuno fra noi di fame si mandavano e rimandavano tutti a morte sicura.

(La corrispondenza è in data 28 marzo).

## La Renzetti aveva ragione

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dichiarato indegno di rientrare nel personale insegnante il professore Mandalari, quello che ebbe il noto processo provocato dalla maestra Renzetti, che egli fece licenziare dalle scuole di Tunisi attribuendole fatti disonorevoli che poi furono provati insussistenti.

## L'abjura di una principessa

La *Koelnische Zeitung* conferma la notizia dell'abjura della principessa Sofia che si farà in Grecia il 2 maggio. Afferma che essa è assolutamente spontanea. La principessa Sofia è giornalmente istruita dal Metropolitano di Atene. Essa si scusa d'aver presa tale decisione per ragione di Stato.

## Un' imperatrice a Napoli

Si ha da Napoli, 13:

Stamane è giunta da Palermo, sul solito yacht, l'imperatrice d'Austria in strettissimo incognito, accompagnata da una dama di compagnia. Si recò a far colazione al caffè d'Europa; poi in carrozzella ritornò a bordo dopo aver fatto alcune spese. Si ignora quanto tempo si tratterrà.

## La domanda di estradizione del Livraghi

Scrivono da Lugano, 13:

Solo quest'oggi arrivò, trasmesso da Berna a questa autorità, l'incarto relativo alla domanda di estradizione del Livraghi.

La domanda di estradizione è corredata dai seguenti capi di accusa: di omicidi, fra i quali quelli di tre abissini; di concussione, di calunnia e di peculato, per avere il Livraghi fatti suoi alcuni oggetti d'oro e d'argento appartenenti al Kantibai, per essersi appropriato un cavallo e un cammello corridore.

Sembra certo, e la notizia la ho da fonte buonissima, che il Consiglio federale, invece di pronunciare il suo parere sulla domanda di estradizione, lasciando così impregiudicata la questione, passerà gli atti al tribunale federale di Losanna.

Ciò può far supporre che a Berna vi sia per lo meno il dubbio sopra questa estradizione, perchè il Consiglio federale ha derogato sulle consuetudini di far conoscere in antecedenza la propria opinione sopra tutte le domande che gli venivano presentate.

Il Livraghi continua a mantenersi calmo ed ha ancora molte speranze di non venir estradato.

Ci vorrà forse un buon mese, e forse più, prima che il tribunale federale possa pronunciarsi.

L'avvocato difensore sta stendendo il ricorso di opposizione da presentarsi al tribunale.

## Come avvenne la rottura del trattato

### Con Menelick

Ecco i particolari di questo incidente:

Superate le prime difficoltà le trattative erano corse liscie, e concordato anche lo schema del trattato che sarebbe stato sostituito all'antico. Il nuovo trattato era scritto in lingua amarica ed anche sottoscritto da Menelick. Antonelli attese parecchio tempo che l'interprete del Negus venisse a farne la traduzione. Si decise quindi ad eseguirla egli stesso, aiutato da altri interpreti.

Poco dopo accortosi che le parole scritte suonavano ben diverse da quelle verbalmente concordate e che il nuovo trattato era semplicemente la negazione del trattato, Antonelli recossi dal Negus per protestare e per ottenere le stesse promesse scambiate.

Menelik non volle udir ragioni. Fu allora che Antonelli offeso lacerò il documento e ritirossi.

Il Libro Verde africano pubblicherassi fra tre o quattro giorni.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 14 aprile*

### Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.20 p.

Quindi l'on. Danieli dichiara che se fosse stato presente nella seduta del 21 marzo avrebbe votato pel Ministero, mentre Cavalletto e di Sant'Onofrio avrebbero votato contro.

Il presidente poi commemora il deputato Palitti morto a Roma, il senatore Jacini e il generale Ulloa.

L'on. Rudinì presenta alcuni progetti di legge, e i documenti diplomatici relativi alla missione Antonelli in Etiopia.

Si esaminano in prima lettura i seguenti progetti di legge d'indole militare: *a)* modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito; — *b)* contingente di prima categoria per la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1871: — *c)* modificazioni ad alcuni articoli della legge sul reclutamento del R. esercito relativi alle rafferme con premio.

Pelloux, ministro della guerra, spiega le ragioni per le quali furono presentati i progetti.

Arbib sostiene la necessità della riduzione della ferma a due anni.

Imbriani si attendeva una riforma organica più importante. Sostiene la riduzione della ferma a due anni. Raccomanda al ministro di avere maggiore considerazione per le armi di fanteria e del genio, di ordinare i bersaglieri per battaglioni, e di non togliere il cavallo ai capitani di quest'arma.

Parlano ancora Sani e Marazio, e quindi la discussione dei progetti militari, su proposta del ministro Chimirri, viene rimandata a dopo esaurita la discussione in prima lettura del progetto circa la concessione dell'esercizio del credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo di Istituto di credito fondiario, inscritto all'ordine del giorno di domani.

Si annunziano varie interrogazioni e interpellanze, fra le quali una dell'on. Marinuzzi e una dell'on. Lucchini al ministro degli esteri per conoscere quali soddisfazioni abbia chiesto ed ottenuto per l'eccidio degli italiani di New-Orleans; comunica poi alcune interpellanze; una di Berio, una seconda di Danieli e una di Imbriani circa il contratto di Uccialli, la missione di Antonelli presso il Negus, e le intenzioni del Governo di fronte agli ultimi fatti di Africa; — ne comunica una di Roux e una di Barzilai sull'espulsione del dott. Cantalupi dagli Stati austriaci; — una di Rossi sul riconoscimento in alcuni casi del diritto di divorzio; ed altre ancora di secondaria importanza.

Il ministro di Rudinì dichiara di accettare in nome del Governo le interrogazioni e le interpellanze presentate.

Le interpellanze verranno svolte dopo la discussione delle leggi militari.

Levasi la seduta alle 6 45.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 14 aprile 1891 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | 15 aprile ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 747.3 | 746.6 | 747.5 | 750.0 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 60 | 57 | 69 | 72 |
| Stato del cielo | cop. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua cad. . | goccie | — | — | — |
| Vento (direz. | N | S | — | — |
| Vento (vel. k. | 1 | 9 | 0 | 0 |
| Term. cent. . | 10.1 | 12.5 | 9.6 | 11.0 |

Temperatura (massima 14.8 / minima 6.8)

Temperatura minima all'aperto 5.4

**Telegramma meteorico.** Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14.

Venti deboli specialmente del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

### Antitesi e raffronti

Il venerdì santo — Un ospite della bella Trieste — La scuola popolare.

Ci scrivono da Claut, 12 aprile:

L'avvicendarsi del tempo avrebbe dovuto apportare que' frutti che, suggeriti dalla scienza, abbracciano intera la verità, la civiltà e la morale.

La città piena di brio, di considerazione, di conoscenza, ha saputo smettere certi fatti che addoloravano il progresso e il sapere, emblemi questi di civile avanzamento in tra popoli non scevri de' sacrosanti diritti della coscienza e della libertà.

La campagna, il paesello rurale, è quivi che ancor sovrano regna il timore di qualsiasi azione, magari sia anche di dovere, di lode e di generale approvazione.

Vediamo p. e. non solennizzato il fausto giorno che ricorda il compiersi felice d'un anno per il nostro amato Sovrano e quello che ricorda il solenne patto giurato dalla famiglia Sabauda, e, via via così ancora per altri illustri che tutto sacrificarono per darci una Patria grande e rispettata.

Sono lieti invece allorquando lo sfarzo della superstizione si presenta.

Siamo in settimana santa e nel venerdì il popolo s'avvia per le remote contrade del paese dietro l'immagine del Cristo crocifisso.

Non odesi che la flebil e rauca voce del pievano o chi per esso, che intuona « Salmi » ed « Oremus », quindi quella d'una quindicina di addetti alla chiesa, siccome coristi, e ad essi si unisce il mormorio de' fedeli che aspirano, con questo mezzo, al gaudio eterno.

Si vede fra questi ultimi un tale che da spalle a piedi, è coperto d'una lunga veste rossa con sopra una mantellina nera.

Tutto compunto, a passo lento, segue la processione, portando una croce col crocifisso velato a lutto.

Chi è costui? E' una domanda che corre spontanea, suggerita dalla eccentricità del suddetto.

E' un uomo che, nello scrupolo, nella fisima della superstizione, cerca così di cancellare un peccato ch'egli, dice, aggravante d'assai la coscienza sua.

Che la gravità del peccato venga diminuita in questo modo, io non lo credo; ma che ciò procuri in lui una tranquillità superficiale, ne sono persuaso e quanto vidi me lo conferma.

Proseguo. — Un lungo corteo mi passa innanzi e vedo qualcuno avanzarsi con una croce pesantissima ch'ei, raffigurando il Cristo, trascina in tra gli stenti ed il sudore.

Una schiera di dilettanti me lo trattengono con apposite funi attaccate al corpo del penitente, nonchè alla croce.

Egli adunque, più aggravato si sente, e maggiormente crede d'esser perdonato; sembra poter ciò bastare per render pura l'anima da qualsiasi peccato.

E' così che si rendon candidi i seguaci del dovere; con tali fatti credono scolparsi dal male fatto ai loro simili e dalle mancanze verso la patria.

Tralascio le considerazioni, poichè una terza fraternità mi colpisce. Ce ne sono molti, tutti scalzi, e, pietosamente, si seguono, mormorando la prece del conforto.

E, perchè scalzi codesti? mi domando. Essi sono convinti dall'asserto de' vecchi trapassati che, così facendo nel venerdì santo, e meglio a contatto di un gelo intenso, acquistano non solo perdono di colpe, ma eziandio tale proprietà i loro piedi che, se anche tagliati nell'estate da vetri o punti da oggetti aguzzi, detti tagli, siffatte ferite non hanno che pochissima durata e per dippiù senza bisogno del concorso medico, nè dell'aiuto di medicinale alcuno.

E quando spunterà, per codesti popoli, il bel sole della civiltà?

Intanto continuano le superstizioni, e s'innestano nel cuore dei nuovi venuti, educati al sapere, al bello ed al vero, che dovrebbero, un giorno, cancellare le viete usanze.

Lieve ancor il male sarebbe se limitato sul luogo; il peggio avviene allorquando si mettono a contatto del mondo civile.

E qui mi torna vantaggioso richiamare alla mente un fatto, un aneddoto anzi che, oltre al riso, non fa a meno di metterci nel cuore il buon senso della compassione.

Uno di costoro che pur pure hanno, nel comune ove risiedono, una data importanza politica, ne partiva per visitare Trieste.

Giuntovi fu sua cura, ed il bisogno pure lo richiedeva, di presentarsi a qualche pubblico esercizio e quivi starsene per debito di esigenza. Si rifocillò, e, giunta l'ora imperiosa del sonno, domanda e viene tosto condotto nella camera a lui assegnata, rischiarata a luce di gaz.

Il poverino, così chiamiamolo, si spoglia per buttarsi su quel letto e trovarvi il riposo necessario alle stanche sue membra.

S'avvia diffilato per ispegnervi la fiammella, affinchè, ottenute le tenebre, potesse darsi totalmente in braccio al temporaneo oblio.

Soffia, risoffia; ma la fiamma rivive; piglia il cappello ed agitando l'aria cerca una forza maggiore a quella del suo alito; ma inutile ogni sforzo. Bagna quindi le dita, le avvicina, ma ben presto le scuote per lenire il bruciore di una scottatura riportata per avervi stretto il beccuccio. Avvilito, non sa più cosa fare; chiamare non crede conveniente, e ora ormai avanzata e teme il rimprovero del direttore che l'avea salutato, nella sera, un po' secco, secco.

Spossato si sdraia su quel letto e, sotto l'influenza d'una stanchezza accresciuta, s'addormenta, sebbene la camera sia illuminata.

Al mattino, assai per tempo, si sveglia di malumore, discende, non dice nulla; solo va mormorando alcune parole non intese, che si fanno ben chiare allorquando vide nel suo conto comprese L. 4.50 per consumo di gaz.

Paga, brontolando, e riprende la via per i patrì lari, ove giunto racconta l'accaduto. Non mancarono coloro che non poterono a meno di lamentare quanto era succeduto a costui, chiamandola cosa assai da bricconi; altri invece ne risero a spalle di lui che ancor non avea, in tanti anni di vita attiva, appreso che, la fiammella del gaz, non si spegne nè coll'alito, nè col cappello e neppure colle dita, ma col chiuderne, col rubinetto, il forellino di comunicazione.

« Povere vittime della superstizione nonchè della trascuranza nell'apprendere, » io tosto esclamai.

Ma pensando bene, non attribuisco totalmente la causa di tali inconvenienti alla persona cui toccano, per la poca cura che ha di procurarsi un buon corredo di utili cognizioni, sibbene anche al poco frutto cui la scuola dà in tanti luoghi, specie di montagna, ove sono ammessi ad insegnare certi sacerdoti trascuranti, o maestri inetti, i quali tutti concorrono a render fiacca ogni disciplina sì educativa che istruttiva.

Tali maestri adunque riducono le scuole in condizioni tali che gli Ispettori stessi non sanno più quali provvedimenti suggerirvi. Povero quindi quel maestro che ci capita in tali scuole; nell'anno dippoi, fatica a fatica deve aggiungervi affine di poter sradicare i principii sbagliati insegnativi; regole e confusione, tutto nulla, se non rovina, disordine ed indisciplinatezza.

Io fo voti per la scuola popolare, io non la vorrei vedere oggi un sogno, ma una realtà, con un indirizzo sicuro e tale da tornar utile all'educazione ed istruzione popolare.

L'avocazione d'essa allo Stato, il maestro con una posizione più decorosa, non soggetto a certi arbitrii, ciò io credo sufficiente per avere le basi d'una buona scuola.

Lo stato migliore — disse Jules Simon — è sempre quello che ha le migliori scuole.

Attuate simili riforme, provveduto al decoro d'essa col migliorarne l'insegnante e la sua posizione sociale, la pellegrina, che oggi è attorniata dal pregiudizio e dalla noncuranza, risorgerà in nobile concetto e spargerà i beneficii da tanto e continuatamente invocati.

L. P.

**Facilitazioni nei trasporti di tegole.** La nostra Camera di Commercio ed Arti ha raccomandato al Ministero di agricoltura, industria e commercio una domanda della Società delle Fornaci di Pasiano di Pordenone, esercitate dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, tendente ad ottenere che per i suoi trasporti di tegole piane, in partenza dalla stazione di Motta di Livenza e con destinazione all'Alta Italia, vengano accordate facilitazioni nei prezzi di tariffa, obbligandosi la predetta Società ad effettuare i trasporti di tale suo materiale a mezzo della ferrovia.

Sappiamo che il Ministero di agricoltura predetto ha raccomandato, per benevola accoglienza, la istanza al R. Ispettorato Generale delle strade ferrate.

**Aumento di stipendio.** — Pasquali, cancelliere della pretura di Latisana, riceve l'aumento del decimo sullo stipendio.

**Giornale sospeso.** Colla giornata d'oggi l'*Euganeo* di Padova sospende le sue pubblicazioni.

Auguriamo che l'egregio confratello possa risorgere, fra breve, a vita novella.

**Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.** Sabato sera alle ore 8.15 precise avrà luogo al *Teatro Minerva* il terzo trattenimento sociale di quest'anno col seguente programma:

*Prendendo moglie si fa giudizio*, commedia in due atti di Desnoyer.

Seguirà la farsa in un atto: *Una manovra elettorale.*

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili.

**Chi vuol vedere**, se Udine progredisce in tutto e fra le altre cose nel genere manifatture, basta osservi il buon gusto della sartoria Marchesi succ. Barbaro. Le stoffe che s'espongono al pubblico meritano d'essere ben osservate. In esse trovasi la qualità ed il buon gusto da appagare l'esigenza di qualunque persona che ami vestir bene.

Siamo certi che all'intraprendente signor Marchesi non mancheranno gli affari, che gli auguriamo.

**Per le signore.** Una nota della moda, ogni tanto.

Questa, che reca la novità più inedita della moda parigina, è dovuta alla penna della Contessa Lara.

Il bigio — scrive essa — il simpatico bigio, piace quest'anno più che mai. C'è il bigio *topo*, c'è quello *tortora*, c'è quello *piombo*, quello *nuvole*, e... quello *fumo*.

Grazioso, per esempio, un abito grigio-fumo di lana *côtelée*, molto leggera: una stoffetta, come dire? a solchi, che sembra essere in grande voga proprio adesso. L'abito ha, su 'l dinanzi, dappiede, una guarnizione di velluto sopra colore ornata d'una piccola *soutache* d'argento. Il corsetto, a punta, ha il *gilet* della medesima stoffa dell'abito e il rimanente di velluto: le maniche son di lana *côtelée* a manipole di velluto; e di velluto pure è l'*hausse-col* militare. Cappello di paglia argentata, di media grandezza, guarnito d'una enorme farfalla di crespo bigio a due gradazioni, in armonia col vestito e di un fermaglio d'argento, posto su 'l davanti.

Per la campagna è una graziosissima acconciatura, semplice ed elegante, ed anche piena di buon gusto.

La gentile scrittrice viene poi a parlare dell'abito nero ed osserva che per casa, per visita, per sera, esso è stato, e sarà sempre quanto di meglio si può scegliere. Esso, adesso si guarnisce quanto più si può di giaietto. Eccone, per esempio, uno dei più simpatici.

E' di raso, a drappeggi di garza in seta nera. Su il davanti ricade una pioggia di giaietto; il corsetto è scollato con sul petto un uccello, ad ali aperte, trapunto in giaietto. Le spalline *en barrettes* di giaietto con dei nodi alla Luigi XVI: e il vestito completo è quanto si può desiderare di più ricco e di più serio insieme.

**Una sbornia creduta un tentativo di suicidio.** Ieri un giovinetto di 16 anni, di Fagagna, che è qui per gli studi, bevette molto vino, più di quanto egli possa sopportare.

Per smaltire la sbornia andò a passeggiare fuori porta Villalta; ma non potendo reggersi in piedi cadde a terra nelle vicinanze della nuova fabbrica di birra.

Fu raccolto da alcune persone, le quali avendogli trovato in saccoccia una boccetta d'acido solforico, credettero trattarsi di suicidio.

Il giovane fu subito trasportato all'ospitale dove si capì di che cosa trattavasi.

Oggi sta benissimo.

**Danni maliziosi.** Di notte, per spirito di vendetta dal campo aperto di Grassani Gio. Batta, in territorio di Lauco, e da quello di Colmano Lazzaro di Forni di Sotto, furono recise ed abbandonate al suolo parecchie piante fruttifere, arrecando al primo un danno di L. 140, ed al secondo di L. 70.

**Arresto di condannati.** — In Pontebba fu arrestato Orsada Massimiliano perchè condannato a 6 giorni di detenzione per contrabbando.

Dalle guardie di città vennero ieri arrestati Carrera Antonio e Francescutti Angelo che devono scontare 15 giorni d'arresto ciascuno, cui furono condannati per ubbriachezza.

**Germi e parassiti, cause di mali.** — Sarebbero piccolissimi germi del regno vegetale il più basso e semplice e propriamente della classe degli schizomiceti che penetrati per un mezzo qualunque nel corpo e trovato in singoli organi terreno favorevole, vi si attaccano, crescono e moltiplicano dando luogo a nuovi germi e prodotti malefici e distruttori che infettano il saugue e gli umori vitali. Per tal modo si spiegano *discrasie* croniche dell'erpete, della scrofola, e le infezioni; come la tubercolosi, artritide e malattie acquisite. L'unico rimedio certo e positivo è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto a base di Salsapariglia ed altri vegetali del dottor chimico G. Mazzolini di Roma, premiato dodici volte e l'unico d'Italia premiato all'Esposizione mondiale di Parigi. Per una cura preservativa tre bottiglie. Cura radicale quattro o cinque. Ogni bottiglia deve essere avvolta all'opuscolo (metodo d'uso) e riavvolta con carta gialla portante la marca (depositata) in filograna

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

## IN TRIBUNALE

*Udienza del 14 aprile 1891.*

Merluzzi Alessandro da Udine, imputato di minaccie e violenza, fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Comuzzi Antonio da Lestizza, idem contravvenzione alla legge sanitaria, fu condannato a lire 175 di multa.

Giorgiutti Pietro da Cividale, per truffa fu condannato a giorni 16 di reclusione e lire 30 di multa.

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Minerva

La compagnia equestre *Fratelli Amato* che ora coglie allori a Treviso, non si produsse anni addietro sulle scene del *Nazionale*, come scrisse ieri la *Patria del Friuli*, ma bensì al *Minerva*.

Le trattative per far venire la compagnia in Udine, sono tuttora in corso e si spera che ogni difficoltà sarà appianata.

### *Cavalleria rusticana* alla Corte d'Appello

I signori Sonzogno e Mascagni avevano appellato dalla nota sentenza del Tribunale, per impedire l'esecuzione immediata in pendenza dell'appello sul merito.

La Corte d'Appello di Milano pronunziò l'altro ieri la seguente sentenza:

Respingersi la domanda d'inibizione dell'esecuzione provvisoria proposta dal signor Sonzogno e cav. Pietro Mascagni coi loro rispettivi appelli e dovere conseguentemente star ferma in confronto tanto del Sonzogno quanto del cav. Mascagni la ordinata esecuzione provvisoria della sentenza 12 marzo 1891 fra le parti pronunziata dal Tribunale di questa città colla condanna del cav. Mascagni a rifondere al signor cav. G. Verga le spese del giudizio d'Appello, rimanendo invece compensate le altre spese di questo giudizio che si sono verificate fra il Verga ed il Sonzogno, divise per metà fra Mascagni e Sonzogno il costo della sentenza e successive.

### La Patti superstiziosa

Il cantante israelita Diaz de Soria porta attorno al collo, una piccola *mezuzà*, racchiusa in un medaglione.

La *mezuzà* è un piccolo foglio di cartapecora, sul quale sono scritti, in lettere ebraiche, i dieci comandamenti di Dio, cioè l'articolo di fede degli ebrei.

Questi ultimi hanno anzi il costume di fissare alle porte delle loro case questi oggetti di pietà, di formato un po' più grande, per preservare l'abitazione da ogni male.

Quando Diaz de Soria cantò l'estate scorsa al castello della Patti, nel paese di Galles, la *mezuzà*, a un movimento improvviso che egli fece, si staccò ad un tratto.

Imbarazzata, la Patti si chinò per raccogliere il medaglione, e domandò subito a Diaz che significato avesse; quest'ultimo diede le spiegazioni volute.

La Patti manifestò il desiderio di possedere un ornamento simile, prima di presentarsi, nella parte di *Giulietta*, sul palcoscenico dell'Opera a Parigi.

Diaz de Soria partì per Amsterdam, dove si fece condurre da un abile calligrafo in scrittura ebraica e gli ordinò una *mezuzà* in miniatura.

Da un gran gioielliere di Londra egli comperò un astuccio coll'iscrizione *Dio*, in ebraico.

La *mezuzà*, dentro l'astuccio fu fissata al braccialetto della cantante.

Si sa quale accoglienza entusiastica venisse fatta alla *diva*, quando un anno fa comparve sulle scene dell'Opèra di Parigi, nell'Opera *Romeo e Giulietta* di Gounod.

Ora, poco tempo fa, la baronessa di Rothschild notò il piccolo astuccio attaccato al braccialetto.

— Siete dunque israelita signora? domandò essa.

— No, signora baronessa, rispose la Patti sorridendo: ma amo molto questa religione dacchè la *mezuzà* mi porta tanta fortuna!

« Grazie ad essa ho avuto quella di riuscire all'Opera di Parigi, nella parte di *Giulietta*.

« Da quel giorno, la porto costantemente, col rischio, assai innocuo del resto, di esser presa per israelita, ma sono cattolica. »

Questo è l'aneddoto che avrebbe dato origine alla voce corsa di recente che la Patti fosse ebrea e che avesse intenzione di farsi costruire una sinagoga nei recinti del castello di Craig-y-Nos.

## PENSIERI

Un giuocatore che sedesse a una tavola, e davanti a delle carte con la condizione che, s'egli vince, non guadagnerà nulla, e che, s'egli perde, perderà tutta la sua fortuna, passerebbe per un pazzo. E' quello che pertanto fanno gli uomini e le donne che s'ingolfano in un *flirt* in tutte le regole, perchè questo *flirt* non può terminare che col nulla, se resta allo stato di *flirt*, o col tormento della passione, se cambia di natura. Ma chi di noi non morrebbe desolato se non avesse conosciuta mai la passione, o per lo meno non potesse dire d'averla conosciuta?

— Se nella vita non vi fosse altra gioia che l'amore, e se dell'amore non si avesse a godere che un lampo, la vita sarebbe pur sempre un gran tesoro.

— Agli ingenui ed agli ottimisti, la *frase fatta* che il male contenga in sè stesso la sua punizione. Le coscienze elastiche giustificano qualsiasi loro colpa, senza l'ombra d'uno scrupolo, o d'un rimorso. La bassezza non solo gode, ma si compiace nell'*afficher* la imperturbabile sua serenità.

— Toglieto alla vita la giovinezza, che cosa resta della vita? Togliete alla giovinezza l'amore, che cosa resta della giovinezza?

---

Ieri alle ore 11 pom. dopo brevissima malattia munito dei conforti Religiosi cessava di vivere il farmacista.

**Francesco Alessi fu Marco**

d'anni 68

La moglie, i figli, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti porgono il tristissimo annunzio.

Udine 15 aprile 1891.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San. Nicolò, partendo dalla via Viola n. 35.

## Telegrammi

### I sovrani di Serbia

**Vienna** 14. Indicibile la sensazione prodotta nei nostri circoli dalle notizie che si telegrafano da Belgrado. La lettera di Milan destò la generale sorpresa: l'atto dell'ex-re è generalmente lodato; non così il voto della Scupcina che determina l'espulsione di Natalia.

Le ultime notizie sembrano accertare che Milan fu spinto a scrivere la sua lettera da alcuni membri della maggioranza governativa che gli promisero di rimediare alle sue tristi condizioni finanziarie. Infatti il telegrafo reca che si anticipò all'ex re un milione di franchi sulla lista civile. Comunque sia la determinazione di Milan gioverà molto a rafforzare la reggenza.

Quanto a Natalia, essa è decisa ad oppor resistenza finchè non la si faccia uscire colla forza; è probabile però che se essa continuerà il suo contegno ostile al governo, questo non prenderà alcuna misura contro di lei.

### La vertenza italo-americana

**Roma** 14. Un dispaccio da New-York in data odierna dice che Harrison si reca a fare un viaggio al sud. Egli ebbe prima di partire una conferenza con Blaine sulla vertenza coll'Italia.

Un altro dispaccio da New-York dice che il *Sun* pubblica un dispaccio da New-Orleans, secondo il quale Oteri, proprietario dei vapori che fanno il servizio coll'America centrale, espresse lo stupore che Politz lo abbia menzionato nella sua confessione come capo della mafia. Egli conosceva Politz di vista. Politz lavorava sui suoi vapori. Oteri soggiunse di aver sempre combattuta la mafia.

### Omicidio per un cane

**Parigi**, 14. Certo Dacheux, coltellinaio ambulante, uccise a coltellate un magnifico cane appartenente a Luigi Pezon, nipote del famoso domatore.

Il Pezon con tali Sorée, Granger e con alcuni garzoni del serraglio si recò a Montmartre a provocare Dacheux, attirandolo in una bettola. Il Dacheux si difendeva con un randello. Il Pezon gli immerse due volte il coltello, per quaranta centimentri, nel cuore, mentre Sorée gli cacciava un coltello di cucina nella schiena.

Accorsero alcuni agenti di polizia con un commissario. Pezon scappava saltando muri e siepi. Finalmente lo arrestarono con Sorée. Dacheux è morto.

## MERCATO DELLE SETE.

Udine, 15 aprile 1891

Continuano le domande di greggie ai soliti prezzi senza alcun cambiamento.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 95 20 | Londra 3 m. | 25.23 |
| « 1 luglio | 93 03 | Francia a v. | 100.95 |

Valute

Bancoaote Austriache da 219 3/4 a —|—

LONDRA 13 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 96 1/8 | Italiano | 93 1/8 |

MILANO 14 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lanif. Rossi | 1140.— | Soc. Veneta | 73.— |

BERLINO 14 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 165.30 | Lombarde | 52.40 |
| Austriache | 108.50 | R. Italiana | 93.40 |

FIRENZE 14 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio Francia | 101.10 | Azioni F. M. | 698.— |
| Rendita Ital. | 95.31 —| | » Mobil. | 509.— |

### Particolari

PARIGI 14 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.82
Marchi 124.75.

VIENNA 14 aprile

Rendita Austriaca (carta) 92.45
Idem (arg.) 92.50
Idem (oro) 110.05
Londra 11.63 Nap. 9.22

MILANO 14 aprile

Rendita Italiana 95.30 Serali 95.20
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.45 a. | 6.40 a. | D. 4.55 a. | 7.40 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| D. 11.14 a. | 2.05 p. | O. 10.50 a. | 3.05 p. |
| O. 1.20 p. | 6.20 p. | D. 2.15 p. | 5.06 p. |
| O. 5.30 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.55 p. |
| D. 8.09 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 2.20 a. |

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.02 a. | 9.15 a. |
| D. 7.50 a. | 9.48 a. | D. 9.15 a. | 11.01 a. |
| O. 10.35 a. | 1.35 p. | O. 2.24 p. | 5.05 p. |
| D. 5.16 p. | 7.06 p. | O. 4.40 p. | 7.17 p. |
| O. 5.30 p. | 8.45 p. | D. 6.24 p. | 7.59 p. |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.35 a. |
| M.* 11.10 a. | 12.45 p. | M.* 2.45 p. | 4.20 p. |
| M. 3.40 p. | 7.32 p. | M. 4 40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 9.— p. | 1.15 a. |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.58 p. | O. 4.27 p. | 4 54 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.48 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.55 a. |
| O. 1.02 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.13 p. |
| M. 5.24 p. | 7 23 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

### Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| S.F. 7.45 a. | 9.37 a. | S.F. 6.30 a. | 8.15 a. |
| P.G. 11.36 a. | 1.— p. | S.F. 11.— a. | 12.40 p. |
| S.F. 2.35 p. | 4.23 p. | S.F. 1 40 p. | 3.20 p. |
| S.F. 7.— p. | 8.43 p. | S.F. 5.50 p. | 7.35 p. |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

## SAPONERIA E PROFUMERIA

finissime francesi e inglesi

**G. POPP**

**Fornitore delle Corti I. R. Austriaca e R. Ellenica**

PARIGI — VIENNA — NEWYORK

ACQUA del ANATERINA **Dr POPP**

*i. r. Dentista di Corte in Vienna*

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

**Pasta e la polvere odontalgica del Dott. POPP**

mantiene sempre *i denti belli e sani*

**Violet Soap** profumo soave, duratura

**Sapone trasparente con fiori,** nuova specialità prodotta secondo le più recenti esperienze, con 6 odori

**Popp Soap,** sapone inglese

**Sapone « Leda »** sapone della gioventù e bellezza (Novità)

**Savon de toilette** d'une finesse et odeur, come ne se trauve jamais en 21 odeurs come: Sockey-Club, Chypre, Cyclamen, Essbauquet, Heliotrope, Ianthe, Iasmin, Musc, New-macon hay, Opoponac, Réséda, Rose de thé, Spring-flowers, Violette de Parme, Ylang-Ylang, Muguet ecc.

**Estratto concentrato Popp,** fatto soltanto di odori naturali e acutissimi con 100 odori

**Estratto di Lillà di Persia** (Novità)

**Essence of coelogina,** nuovo estratto, specialità d'un alchimista, grato odore

**Essbouquet Popp,** questo profumo sorpassa gli altri per forza ed odore.

**Polvere Popp,** specialità unica. Dà alla pelle una freschezza giovanile, un colorito vivo, senza addimostrarsi all'altrui sguardo;

**Odaline des Indes,** alta novità e meravigliosamente efficace contro la ruvidità e le screpolatura della pelle. L'effetto è molto superiore di quello prodotto dalla glicerina.

**Eau de Quinine Popp** une fabrication réellement bonne méritant d'être appelée Essence de Quinine.

**Eau de toilette Popp** aut acquis une reputation universelle.

**Savon au musc de Chine,** Savon extrafin.

**Savon au Lilas des Perses** (Lilla di Persia).

**Winsor Soap** eu barres et en 6 couleurs.

**Teintures paur les cheveux:** Baume oriental, Eau saponaise, fontaine soufence teintures superbe.

**COLLECTION « DAMARA »** (Novità)

Eau de toilette, Poudres, Savon, Estratto, nuova specialità, in cui l'odore forma un bouquet eccellentissimo.

Si vende in **Udine:** nella **Farmacia Girolami; Comelli, Fabris, Bosero, Alessi, Sandri, Comessatti,** negli magazzini **Augusto Verza, Giuseppe Rea, E. Mason** ed in tutta Italia dai principali Profumieri, farmacisti e parrucchieri.

# FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o diffetto del sangue.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola con vino, sciroppi, ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla *Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia,* nelle farmacie e depositi annunciati.

La Direzione
C. BORGHETTI

## OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore più economico.* Lire **1:50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

## Lustro per stirare la biancheria

preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie, n. 5.

**Volete la Salute???**

## Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

LA DITTA **FELICE BISLERI** DI MILANO venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

**FERRO-CHINA**
**esclusivamente in Bottiglie**

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*

# PILLOLE DI BLANCARD

**all'Ioduro di Ferro inalterabile**

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
*in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

***N. B.*** — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

*Blancard*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

## Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti
e benevolmente accolto dalla gioventù
a cui è dedicato
*Quarta edizione dell'opera*

**COLPE GIOVANILI**
ovvero
**Specchio per la gioventù**

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singer Milano Viale Venezia 28.

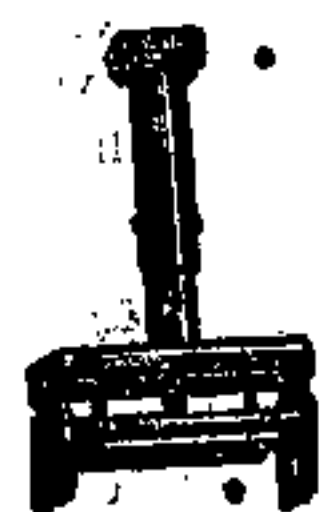
## Papier d'Armènie

Perchè venne fabbricata la carta di Armenia?

La carta d'Armenia fu inventata per beneficare l'umanità poichè bruciando lentamente è *il miglior preservativo contro le malattie epidemiche,* essa purifica l'aria, scaccia i cattivi odori, i miasmi, distrugge i microbi, procura un gran sollievo alle persone nelle quali le vie respiratorie sono sensibili e delicate. Essa allontana le zanzare, profuma deliziosamente ovunque si brucia e conserva le sue proprietà indefinitivamente.

E costa?

Soli centesimi 80 ogni libretto di molti fogli legati elegantemente in cartoncino portante l'istruzione.

Non occorre dirlo che per l'acquisto bisogna rivolgersi dall'Impresa Fabris via Mercerie n. 5, Udine, la sola che abbia il privilegio della vendita.

**Timbri** di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

**Timbri** coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

**Timbri** da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

**Timbri** di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

*Rivolgersi unicamente all'* IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

## POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3:50,** per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

# Specialità vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C. - Udine, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

### PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina che la è migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio: non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire **1.50** la bottiglia.

### PER AMMORBIDIRE LA CAPIGLIATURA

e pulirla usate «l'Acqua Ateniese», che impedisce la perdita dei capelli.
Lire **1** la bottiglia.

### PROFUMATE LA BIANCHERIA

coll'«Iris florenti» che si vende in pacchetti da Lire **1.**

### RISTORATORE S. A. ALLEN

per ridonare capelli bianchi o scolorali, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò,** ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

### Economia.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. Costa cent. 12 al litro. Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

VINO ROSSO moscato igienico, si fa colla polvere enautica. Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO spumante, tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver.* Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. Dose per 8 litri lir

### TINTURA FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

### LUCIDO PER BIANCHERIA

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1.

### Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un sezzo 60 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a centesimi 80 il pacco.

### PER LE SIGNORE

*Polvere depilatoria del Serraglio.*

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i pelli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. **3.**

### CERONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmettico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi L. **3.50.**

### PER LUCIDARE I METALLI

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*

Cent. **75** la bottiglia.

### Glicerina Rettificata e Profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. **2.**

### FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire **3** la bottiglia.

### VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. **80** la bottiglia.

### ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia.

### PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della «Pantocolla indiana», che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire **1** la bottiglia.

### Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

### POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e L. **1** per scatola.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.